

Le mie stagioni

Mario Giovanni Galleano

LE MIE STAGIONI

Riflessioni a ruota libera.

A mio Padre e a mia Madre
perché mi hanno dato la vita,
ai miei Fratelli con cui da sempre la condivido,
agli Amici che mi sostengono, mi rincuorano
e mi fanno gioire, a quelli che,
senza rendersene conto, mi fanno soffrire.
Ai Colleghi di lavoro con cui condivido
l'anima del presente,
e la speranza per il futuro.
Alle Colleghe che mi infondono coraggio
e, senza rendersene conto, mi rendono migliore.
Ad Andrea, Carla, Franca e Maddalena
che, loro malgrado, ma spero, con piacere, ho coinvolto
in modo più concreto ed insistente,
ed hanno letto questi ed altri scritti,
per la pazienza con cui mi hanno consigliato
e che, dal profondo del cuore, ringrazio.
Alle Idee ispiratrici di queste mie riflessioni
che io chiamo canzoni alla vita.
A chi con parole, gesti,
arrabbiature ed altro, mi ha dato gli input giusti
per scrivere, concretizzare e dare un aspetto compiuto
alle idee rendendole chiare e sorprendenti.
Agli Avvenimenti allegri o tristi della mia vita,
alla Gente che ho incontrato negli ospedali
durante la mia malattia
che mi ha ispirato le idee per alcune composizioni
che ritengo importanti,
alle Infermiere e agli Infermieri,
che hanno reso meno penoso il mio tempo trascorso
per le flebo e le sedute di radioterapia.

*A **Tutti** coloro che mi vogliono bene
e anche a quelli che non me ne vogliono.
A Dio che mi ha creato e caricato di sensibilità
e d'amore per la natura, per le cose e per le persone,
a Tutti, indistintamente, dedico questo mio lavoro.*

LE MIE STAGIONI.

Quando si fanno le cose c'è sempre un motivo, almeno per me è così, non sempre è un motivo dettato dalla necessità di essere chissà chi e, nemmeno, per fare chissà che cosa. Per me, il motivo per cui scrivo è una necessità che non conosco, nemmeno io, fino in fondo. È come se una forza mi dicesse: prendi la matita o la biro, quand'ero da ragazzo scrivevo così; poi: prendi la macchina da scrivere, da giovane scrivevo così; ora mi dice: mettiti al computer e scrivi.

Quando scrivo, mi sento come una fontana che ha tanta acqua da regalare e difficilmente si esaurisce, così è per me. Sento che devo scrivere e ci sono sempre occasioni, motivi o input per scrivere; ci sono sempre avvenimenti lieti o tristi, importanti o insignificanti che mi ispirano. A volte, sono le persone che incontro e che vivono accanto a me al lavoro, in Chiesa, o per la strada, gente che conosco o che neppure so chi sia, però mi ispira un'idea o una frase che ascolto e comincio a scrivere e poi, come se nulla fosse, mi vengono le idee e le frasi si collegano l'una all'altra.

Altre volte è una musica, una scena della natura con i fiori, le piante e i prati, i campi di grano con i papaveri ed i fiordalisi, i campi di girasole o di granturco o anche un periodo di malattia.

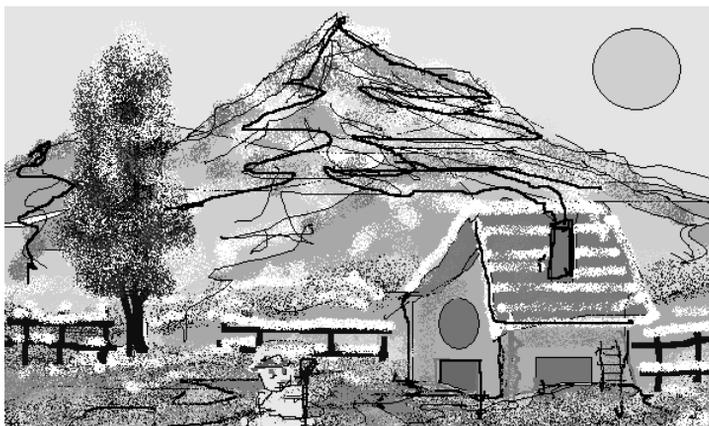
Potrà succedere che, chi avrà la bontà di leggere queste mie canzoni e riflessioni, si ritroverà, in parte o in qualcosa di più, in ciò che ho scritto, non me ne abbia perché non era mia intenzione chiamare in causa nessuno, tuttavia, la vita è uguale per tutti ed i sentimenti si provano dappertutto allo stesso modo perché, siamo tutti uomini e donne vivi nel nostro tempo, abbiamo le stesse preoccupazioni, le stesse gioie e, purtroppo, gli stessi dolori.

LE MIE STAGIONI, nasce dal fatto che per scrivere, ormai da due anni, queste mie riflessioni, ho trascorso tutto il tempo libero che avevo a disposizione e queste sono state le mie prigioni, ma siccome il titolo: *le mie prigioni*, già un altro scrittore, più illustre di me, lo aveva usato, io ho dribblato il problema modificando il titolo e, usando "le mie stagioni", ho cercato di descrivere il mio lavoro durato tutto questo tempo.

Questo lavoro, è una piccola parte di oltre tremila pezzi scritti in

questi due anni che ora cerco di far venire alla luce, senza pretese, senza nulla sperare oltre ciò che sapranno dare: un po' di luce, un po' di pace, un po' d'amore e di amicizia a chi le vorrà accogliere come si accoglie l'acqua di una fontana durante un lungo cammino in montagna, nulla più. Si potrà anche andare oltre, per cercare dell'altra acqua.

Mario G. Galleano.



“gennaio”

CAPITOLO PRIMO

GENNAIO 2010

Disegni di Mario G. Galleano

